

SENATO DELLA REPUBBLICA

—XVII LEGISLATURA—

Doc. IV-ter
n. 14-A

Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari

(RELATORE ALICATA)

SULLA

**RICHIESTA DI DELIBERAZIONE IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ AI
SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE,
NELL'AMBITO DI UN PROCEDIMENTO PENALE**

NEI CONFRONTI DEL SENATORE

STEFANO ESPOSITO

**per il reato di cui agli articoli 81 e 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale
(diffamazione col mezzo della stampa)**

Trasmessa dal Tribunale di Torino - Sesta sezione penale

Il 16 ottobre 2017

Comunicata alla Presidenza il 21 dicembre 2017

ONOREVOLI SENATORI.- In data 16 ottobre 2017 il Tribunale di Torino ha trasmesso al Senato copia degli atti relativi al procedimento penale n. 13089/13 RGNR - n. 3289/17 RG Trib. a carico del senatore Stefano Esposito, per accertare se le condotte oggetto del procedimento penale *de quo* integrino o meno l'ipotesi di espressione di opinioni insindacabili a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, in quanto connesse all'esercizio delle funzioni svolte da parte di un membro del Parlamento.

Il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta tale richiesta il 26 ottobre 2017 e l'ha annunciata in Aula in pari data.

In data 18 dicembre 2017 il senatore Stefano Esposito ha depositato una memoria con documentazione allegata.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 20 dicembre 2017, deliberando in tale data nel senso dell'insindacabilità.

* * *

Dall'ordinanza del Tribunale si evince che, in data 7 marzo 2013, sul sito *Internet* www.stefanoesposito.net è stata pubblicata la seguente frase: «... E la condanna non è credibile se poi alcuni amministratori locali marciano in corteo e fanno riunioni con i capi dell'ala antagonista, a cominciare da quel Lele Rizzo per il quale la Procura della Repubblica di Torino ha chiesto una condanna a tre anni e sei mesi per atti violenti»; successivamente, nel corso di un'intervista rilasciata durante la trasmissione radiofonica "La Zanzara", pubblicata in data 26 marzo 2013 sul sito *Internet* di "Radio 24", il senatore ha riferito che «l'unico episodio che c'è stato alla visita al cantiere [di Chiomonte] è stato con Lele Rizzo che a voi non dice niente ma è il capo di Askatasuna... che scrive anche sul giornale dell'Annunziata, che invece è pluridenunciato, ha avuto condanne, che mi si è avvicinato, lui è uno dei mandanti degli attacchi a quel cantiere...».

A seguito di querele presentate dal signor Emanuele (Lele) Rizzo, il senatore

Stefano Esposito è stato rinviato a giudizio per il reato di cui agli articoli 81, capoverso e 595, commi 1, 2 e 3 del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa), con le aggravanti dell'attribuzione del fatto determinato e dell'offesa recata via *Internet*.

Con memoria depositata in cancelleria il 27 settembre 2017, il senatore Esposito ha eccepito l'insindacabilità delle opinioni espresse ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Il Tribunale di Torino, con ordinanza assunta all'esito dell'udienza dell'11 ottobre 2017 - durante la quale è stato peraltro depositato atto di costituzione di parte civile da parte della difesa del signor Rizzo - non ritenendo evidente la sussistenza di una prevalente causa di proscioglimento nel merito, né la ricorrenza integrale dei presupposti applicativi della causa di non punibilità, ha disposto la trasmissione degli atti al Senato della Repubblica ai fini del vaglio pregiudiziale sull'insindacabilità ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge n. 140 del 2003, disponendo altresì la sospensione del processo ai sensi del comma 5 della stessa norma.

* * *

Esposti i fatti all'origine del procedimento, occorre analizzare se le dichiarazioni rese *extra moenia* dal senatore Stefano Esposito possano considerarsi riconducibili all'attività parlamentare ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, il quale ha trovato successiva attuazione nell'articolo 3, comma 1, della legge n. 140 del 2003.

In più occasioni la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha avuto modo di rammentare che la giurisprudenza costante della Corte costituzionale (vedi, tra tutte, le sentenze della Corte costituzionale n. 144 del 2015, n. 55 del 2014, n. 305 del 2013 e n. 81 del 2011) ha ritenuto che le dichiarazioni rese *extra moenia* da un parlamentare siano coperte dalla

prerogativa dell'insindacabilità, ai sensi del citato articolo 68, primo comma, della Costituzione, a condizione che sia ravvisabile un nesso funzionale con l'esercizio del mandato parlamentare, basato su due requisiti: in primo luogo, che vi sia una «sostanziale identità di contenuti, al di là delle formule letterali usate, tra le opinioni espresse nell'esercizio delle funzioni e le dichiarazioni esterne: requisito che, per consolidata giurisprudenza [della] Corte, condiziona la riconoscibilità del nesso funzionale, non potendo ritenersi sufficiente, a tal fine, né una mera comunanza di argomenti, né un mero "contesto politico" cui entrambe possano riferirsi» (sentenza n. 333 del 2011); in secondo luogo, che sussista un "legame temporale" fra l'attività parlamentare e gli atti esterni, in modo tale che questi ultimi assumano una finalità divulgativa rispetto alla prima (sentenze nn. 55 del 2014 e 305 del 2013).

Ciò posto, le dichiarazioni dalle quali è scaturito il presente procedimento si collocano temporalmente in una fase immediatamente successiva alla proclamazione del senatore Esposito a senatore della Repubblica, avvenuta il 2 marzo 2013. A tale riguardo si ricorda che, alla luce della sentenza della Corte costituzionale n. 252 del 1999, «è alla Camera cui il parlamentare appartiene al momento del fatto, e ad essa sola, che competono [...] i poteri connessi alla prerogativa dell'insindacabilità, ed innanzitutto il potere di valutare la riconducibilità delle opinioni all'esercizio delle funzioni parlamentari».

Nel prendere in esame l'attività parlamentare del senatore Esposito, si può osservare che la sua attenzione per le tematiche afferenti alla costruzione delle linee ferroviarie ad alta velocità e agli attacchi del movimento No-TAV, con particolare riguardo ai cantieri della Val di Susa, abbiano costituito un *fil rouge* che ha sempre caratterizzato la sua attività prima di deputato e poi di senatore e Vice Presidente della VIII Commissione permanente del Senato della Repubblica.

In tale ottica si segnala che, in particolare, con l'interpellanza urgente n. 2-01137 presentata il 28 giugno 2011 al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, l'onorevole Esposito faceva espresso riferimento all'aggressione, da parte di una frangia del movimento No-TAV, nei confronti delle forze dell'ordine durante un'operazione volta a liberare il sito della Maddalena di Chiomonte dall'occupazione abusiva, al fine di consentire l'avvio del cantiere.

L'attenzione per il movimento No-TAV era peraltro successivamente confermata in data 29 febbraio 2012, quando l'onorevole Esposito era firmatario di un'interrogazione a risposta in Commissione (n. 5-06294) rivolta al Ministro della giustizia, inerente a minacce e intimidazioni perpetrate da alcuni esponenti del movimento No-TAV nei confronti del procuratore della Repubblica di Torino Gian Carlo Caselli.

A seguito dell'assunzione del mandato parlamentare nella XVII legislatura, il senatore Esposito veniva nominato - a decorrere dal 7 maggio 2013 - Vice Presidente nella VIII Commissione permanente del Senato della Repubblica che - come già evidenziato in un altro procedimento svolto innanzi alla Giunta ed avente aspetti di comunanza con il presente (Doc. IV-ter, n. 12-A, XVII legislatura) - spesso ha avuto modo di occuparsi degli aspetti afferenti alla costruzione delle linee ferroviarie ad alta velocità, con particolare riferimento a quelle della Val di Susa.

A far data dall'8 maggio 2013 (seduta n. 20), si registrano infatti ripetuti interventi del senatore Esposito in Assemblea, tesi a porre l'accento sugli attacchi degli esponenti dei movimenti No-TAV al cantiere di Chiomonte, talora - ad esempio nella seduta n. 29 del 28 maggio 2013 - anche sostenendo il legame di questo ultimi con movimenti eversivi.

Inoltre, nella memoria il senatore Stefano Esposito ha evidenziato il legame tra le esternazioni nei confronti del signor Rizzo - "figura notissima nel mondo antagonista Torinese", "leader riconosciuto del Centro

sociale Askatasuna di Torino" e che "organizza da anni tutte le manifestazioni, comprese le più violente, contro la costruzione del treno Torino Lione" - e la sua attività politica di contrasto verso quei movimenti che, attraverso la violenza, si oppongono alla realizzazione della TAV, rilevando come le predette affermazioni ed opinioni politiche espresse siano direttamente connesse con la sua attività parlamentare.

* * *

Per tali motivi la Giunta propone, a maggioranza, all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni rese dal senatore Stefano Esposito costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

ALICATA, *relatore*